Anno VIII - 1855 - N. 342

L'OPINIONE

Giovedì 13 dicembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 12 DICEMBRE

LA SVEZIA

Mentre si credeva che da un giorno all'altro il *Moniteur* di Parigi dovesse sollevare il velo, che nasconde i risultati della missione Canrobert, l'organo ufficiale del governo francese è sempre muto in proposito, e le quistioni fatte nei giornali sulla portata dei medesimi hanno dovuto cedere il posto ad altre discussioni di maggiore attualità.

Aveva tutto quel chiasso, che fecero i giornali, supposti nella confidenza del potere a Parigi, intorno a quei risultati, un solido fondamento? ovvero aveva ragione il *Morning Post* che negava aver avuto quella missione un obbietto reale? Il pubblico non conosce ancora a che attenersi, e dopo sì lungo silenzio dei governi non è probabile, che senza nuovi incidenti diplomatici o militari, venga l'occasione di ritornare sull'argomento.

Quelli che persistono nella prima idea si acquietarono colla riflessione che convenienze militari e diplomatiche non permettono di divulgare per ora il trattato offensivo e difensivo combinato colla Svezia, e così si dispensano dal ritornare sull'argomento. Quegli che negano essersi fatto qualche cosa, trovano nel silenzio la giustificazione della loro asserzione.

Questi ultimi però non hanno risposto all'obbiezione che trattandosi di semplici cortesie, non si sarebbe mandato il generale Canrobert, ma un diplomatico qualunque. Vi sarebbe però la supposizione che si abbia voluto con questo apparato incutere timore alla Russia, minacciandole per la prossima primavera una terribile coalizione al nord, con agglomeramento delle forze più formidabili che siansi mai viste sulle coste del mar Baltico. In questo caso anche senza aver ottenuto nulla, si spiegherebbe per qual motivo fu mandato uno dei più illustri generali francesi a Stoccolma, e i giornali francesi abbiano avuto l'ingiunzione di dare nella tromba e di proclamare all'Europa l'alleanza scandinava. Non sarebbe la prima volta che il governo francese si vale di simili mezzi per intimidire la corte di Pietroburgo e per formare un' apparente diversione. Fra gli altri esempi ricordiamo che sul finire dell'anno scorso, il *Moniteur* annunciava solennemente che due divisioni francesi si sarebbero portate sul Danubio onde aprire la campagna della Bessarabia e di tutto ciò non ne fece nulla; ma risultò essere stato uno stratagemma per indurre i russi a trattenere sul Pruth le loro truppe in luogo di inviarle in Crimea, il quale intento del resto andò fallito, probabilmente perchè l'Austria era a parte del segreto.

Non investigheremo quale delle supposizioni sia la più verosimile, nè daremo un giudizio sul caso. In questo, come in tutti gli altri incidenti della grande politica europea, preferiamo di limitarci ad esporre la situazione delle cose e le eventualità probabili.

Da Pietro il Grande in poi la Russia venne in contatto coll' Europa, principalmente per tre questioni, la scandinava, la polacca e l'orientale. La prima fu portata quasi a termine dallo stesso Pietro I, la seconda da Caterina, la terza doveva essere l'impresa di Nicolò I. Ma questa fallì per ora, non avendo lo czar saputo scegliere il tempo opportuno. Appartiene al prossimo avvenire il decidere se l'impresa è fallita per sempre, ovvero se è soltanto prorogata.

L' opinione pubblica in Europa non ammette però che la questione polacca sia già passata in giudicato in favore della Russia, ed insiste per la revisione. Lo stesso può dirsi della questione scandinava, sebbene le circostanze non la pongano nell' evidenza di cui gode la questione polacca.

Pietro il Grande l'aveva quasi portata a termine; da potenza di prim' ordine la Svezia era ridotta al terzo rango. Ciò che ne rimaneva non valeva quasi più la pena di occuparsene, e sembrava che la Russia non avesse che da allungare la mano per finirla del tutto, nel caso che il pigmeo desse molestia al colosso. La Svezia però salvò la sua esistenza adottando una politica di assoluta servilità alla Russia, e vi si vide il fenomeno che quando il governo era ostile, l'opinione pubblica era devota alla Russia, e viceversa, quando l'opinione pubblica, specialmente dopo la perdita della Finlandia, spingeva alla guerra, la corte svedese manteneva le più strette relazioni con quella di Pietroburgo. Il primo caso verificossi particolarmente quando regnava la dinastia Wasa, il secondo dopo che la famiglia Bernadotte ebbe la direzione della politica svedese.

Nell'ultima guerra che fece Caterina II coi turchi, il re di Svezia Gustavo III volle approfittare dell'occasione per riconquistare una parte del territorio perduto precedentemente dalla Svezia, e particolarmente alcune fortezze indispensabili per la difesa della Finlandia. La sua campagna ebbe un infelicissimo fine, non perchè fosse vinto dalle forze nemiche, ma per l' ammutinamento di alcuni suoi ufficiali venduti alla Russia, che costrinsero il re a firmare una pace abbastanza umiliante. Gustavo III era odiato perchè aspirava al potere assoluto, e i suoi nemici che si dicevano liberali, facevano congiure contro di lui coll' aiuto della Russia.

Quando sotto i di lui successori andò perduta la Finlandia, i patrioti svedesi aprirono gli occhi sulle vere intenzioni della Russia, e dovendosi nominare un successore a Carlo XIII che non aveva discendenti, volsero gli occhi sopra il generale francese Bernadotte, sperando che questi per le sue relazioni coll' impero francese, dovesse stringersi in alleanza colla Francia contro la Russia, e svellere di nuovo a quest'ultima le provincie perdute.

Il 2 novembre 1810 faceva Bernadotte il suo solenne ingresso a Stoccolma in qualità di principe ereditario, e la popolazione lo salutava come figlio della rivoluzione, rappresentante delle idee liberali, e sopratutto come il futuro riconquistatore della Finlandia. Ma il principe ereditario, cui in causa dell'incapacità del re Carlo XIII, fu affidata la somma degli affari, non fece nulla per promuovere i principii liberali nell' interno, e all' estero in luogo di collegarsi colla Francia, contro la Russia, fece alleanza colla Russia contro la Francia.

D'allora in poi la politica della casa regnante in Isvezia fu sempre ligia alla corte di Pietroburgo. Carlo XIV acquistò bensì la Norvegia coll'aiuto della Russia in compenso della Finlandia. Ma mentre la perdita della Finlandia fu un reale danno per il paese, la Norvegia non recava alcun vantaggio. Il possesso della Finlandia è indispensabile alla Svezia per la sua difesa militare, e restando questa provincia assieme alle isole di Aland in mano della Russia, il paese è aperto all'invasione russa per terra e per mare, e Stoccolma minacciata direttamente; altronde i due paesi erano assai legati per relazioni commerciali di qualche importanza, che furono, se non interrotte, almeno assai scemate dalle difficoltà interposte dal governo russo. La Norvegia invece non offre alla Svezia alcun vantaggio nè in linea militare nè in linea commerciale.

Ora il generale Canrobert fu accolto con entusiasmo dalla popolazione, e l' opinione pubblica in Svezia si commosse, sperando che colla sua venuta si presentasse propizia l' occasione, da tanto tempo attesa invano.

Manterrà il re Oscar l' abituale antagonismo fra la nazione e la corte? È ancora con altre parole, la questione sul risultato della missione Canrobert. Veramente or son due anni il re in un discorso di apertura delle camere parlava di sostenere l'indipendenza della nazione, e ciò s' interpretava come un' allusione alla liberazione della Finlandia che geme sotto l' oppressione straniera; indi si domandò alle camere lo stanziamento di una somma di quattro milioni di talleri onde impiegarsi nella difesa del paese, il che interpretavasi come preparativi alla guerra contro la Russia.

Erano queste apparenti concessioni all'opinione pubblica, ovvero esprimevano in modo sincero le idee e le opinioni dominanti alla corte?

Si dice che la Russia a simili tendenze abbia a contrapporre un' esca, il di cui effetto non potrebbe mancare presso la corte di Svezia; ciò sarebbe l' offerta di un' eventualità alla successione di Danimarca. Nel protocollo, che fu firmato a Londra alcuni anni sono, per regolare quella successione, furono riservati alla famiglia regnante in Russia (un ramo dei duchi di Holstein) i suoi diritti sopra una parte della Danimarca. La Russia offrirebbe di cedere questi diritti alla famiglia reale di Svezia, la quale considerando l' affare puramente dal lato dinastico potrebbe trovarvi la speranza di riunire un giorno sopra il capo di uno dei suoi membri tutte e tre le corone scandinave. E qui nasce ancora la questione. Preferirà il re Oscar i suoi interessi dinastici agli interessi e ai desiderii della nazione svedese? Non abbiamo ancora alcun dato positivo per concretare la risposta a tale quesito che è identico ai precedenti, e probabilmente non ne avremo se non alla futura primavera.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siamo pur troppo ritornati, e ben presto, all' esercizio provvisorio dei bilanci. Pazienza ancora se si potesse avere una ragionevole lusinga di potere, coll'uguale prestezza, ritornare alla votazione regolare a cui con grave stento avevamo toccato. Ma colle molte leggi che sovrastano ad ogni sessione legislativa e col molto tempo che d' ordinario si spreca in ciascuna o nella maggior parte di queste, non vediamo come tanto facilmente si possa trovare il modo di votare due bilanci in un solo anno. Lo desideriamo grandemente; ma pur troppo non possiamo dire che altrettanto lo speriamo.

L' esercizio provvisorio dei bilanci, massime dopo ch' erasene stralciata la parte che riguarda le modificazioni introdotte che sono la base o la conseguenza delle riforme che si faranno dappoi nelle leggi d' imposte, non poteva offerire largo argomento di contestazione, e può dirsi infatti che non vi ebbe seria discussione, sebbene siansi avuti molti discorsi. L' on. dep. Revel desiderò sapere se i diecinove milioni di boni del tesoro, che erano in circolazione al 31 ottobre, avessero servito a cautelare un qualche prestito del governo e su questo ebbesi una risposta negativa: desiderava inoltre sapere, per mezzo dell' entità delle somme dei singoli boni, qual fosse la natura dei capitali impiegati in essi, essendo questo un argomento per giudicare della condizione finanziaria del paese.

Su di questo il signor presidente del consiglio dei ministri opponeva il grave lavoro che avrebbe necessitata una tale operazione, non essendo i boni del tesoro distinti per somma, ma soltanto per iscadenza e per provincia. Noi non siamo, intorno a ciò, dell' opinione del sig. conte Cavour, perchè anche supponendo che i 19 milioni di boni del tesoro, che sono attualmente in corso, si dividano in cinque mila titoli, non crediamo che un abile impiegato abbia a spendere più di due giorni a separarli in cinque o sei categorie, le quali crediamo che possano bastare per soddisfare a qualunque investigazione degli uomini di finanza. Ma il conte di Revel ritirò la sua dimanda e venne accordata l' emissione dei boni del tesoro sino ai 30 milioni.

Un'altra controversia minuta venne in campo a proposito della cedola che si consegna al contribuente, e che lo avvisa dell'imposta che deve pagare. Sono tutti d' accordo, ministero, maggioranza, destra e sinistra che le cose si fanno in adesso un po' troppo alla spiccia; che il dire ad un contribuente: pagate tanto, senza soggiungergli un tantino di spiegazione sulla natura ed entità delle singole tasse, non è cosa ben fatta e può dare adito a dei facili errori per parte degli esattori, od almeno al sospetto nei contribuenti che errori vi siano: sono d'accordo tutti, che lo spiegare un po' meglio le cifre, massime a quelli che non hanno molta perizia nel leggerle, sia un atto di carità tanto più doveroso quando le imposte ingrossano ed il malumore ingrossa con esse; che lo specificare quanto sia la quota d'imposta regia, e quanto la comunale, provinciale e divisionaria gioverà moltissimo a dividere in equa porzione quelle imprecazioni che s'accompagnan cogli scudi di mano in mano che s'insaccano dall'esattore e le quali ora, per economia di calcoli, si riversano tutte quante sul governo: sono d'accordo tutti in questi savi principii, ma la destra, per organo degli on. dep. Revel e Della Motta, voleva già nella legge del bilancio provvisorio inserire la modula del nuovo avviso, mentre il ministro chiedeva tempo a studiare quale fosse quella che meglio corrisponde allo scopo suesposto senza aggravare di troppo lavoro gl'impiegati, della salute dei quali parve in oggi studiosissimo il signor ministro delle finanze. Come ben vedesi adunque, la divergenza era di piccol momento, e l'opposizione si arrese.

I SEGRETARI DELLE GIUDICATURE DI MANDAMENTO

Ci giunsero parecchie lettere intorno all'articolo pubblicato nel foglio del 29 novembre ora scorso, risguardante i segretari delle giudicature mandamentali. Ciò dimostra come l'argomento sia importante. Però l'opinione espressa in quell'articolo trova nelle obbiezioni che le son fatte la più valida conferma, niuno potendo contestare l'opportunità del provvedimento suggerito.

In proposito abbiam ricevuto da Bobbio due lettere del sig. Angelo Sopranis, segretario di quel tribunale provinciale. In esse vorrebbonsi combattere le proposte fatte, intanto che si ammette esser deplorabile la condizione dei segretari mandamentali, e non si propone altro ripiego.

Tuttavia noi le riproduciamo per non fallire ai nostri principii di libera discussione:

Bobbio, addì 2 dicembre 1855.

Onorevolissimo signore,

Dacchè ella nel n. 328 del suo giornale ha dato prova di lodevolissimo interessamento alla sorte dei segretari di mandamento, io mi fo ardito di comunicarle alcune mie osservazioni al riguardo, quali un lungo tirocinio da me fatto appunto nelle giudicature mi ha potuto suggerire.

Non v'ha dubbio che a migliorare la condizione dei segretari di mandamento il partito più convenevole, e decoroso ad un tempo, sarebbe quello di stipendiarli, ma nelle strettezze finanziarie in cui versa il governo, io lo vedo malagevole a realizzarsi, ed eccone i motivi:

Non v'ha segretario il quale possa far senza di un sostituito, per le stesse ragioni per cui ogni giudice ha d'uopo d'un luogotenente, e vi sono molte giudicature alle quali è pur necessaria l'opera di due e tre sostituiti oltre qualche amanuense (citerò ad esempio la giudicatura pel sestiere del Molo in Genova e quella di Albenga); e tutti questi sostituiti e coadiutori essendo a carico del segretario titolare, non si può ragionevolmente presupporre che l'opera loro non sia strettamente necessaria; d'altronde, non è già l' istruttoria civile, bensì la criminale che importa molto lavoro ai segretari di mandamento. Vi hanno altresì le contravvenzioni punibili con pene di polizia, vi hanno stati e statistiche ed altre dilettevolissime occupazioni siffatte, le quali richiedono indispensabilmente tempo e fatica non lieve. Il perchè io credo su questo punto superfluo di trattenerla maggiormente.

Ora, noi avendo, non calcolata la Sardegna, non meno di 434 mandamenti, ecco già un personale ragguardevolissimo da stipendiare?

Il mezzo, ch'ella ed altri propongono, dell' incameramento, cioè, del reddito di tutte le segreterie dei tribunali provinciali e delle corti, non adeguerebbe lo scopo e sarebbe ingiusto.

Non adeguerebbe lo scopo perchè il governo non ne ritrarrebbe la somma necessaria a provvedere d' un congruo stipendio tutti i segretari ed i loro sostituiti, avvegnachè non sia vero che il reddito netto di ciascuna di dette segreterie rilevi alle otto, dieci, venti e fin quaranta mila franchi?? (punfete) mentre, p. e., quello delle segreterie dei tribunali di Novi e Finale non raggiunge annualmente i quattro mila, e quello di Bobbio i due mila, cose queste che si possono facilmente riconoscere mediante ispezione del registro degli introiti, stabilito per ogni segreteria dal regolamento 24 dicembre 1854, onde è che il governo, io son d'avviso, non avrebbe il suo tornaconto ad assumersi l'onere degli stipendi, misura questa che importerebbe subito la necessità di non poche collocazioni a riposo, molti essendo i segretari (e padri di numerose famiglie), i quali o per età o per malattia non potrebbero sopperire alle diverse incumbenze della loro carica, le quali vengono in oggi per essi disimpegnate, e lodevolmente, dai loro sostituiti, e bene spesso dai proprii figli.

Sarebbe ingiusto perchè mal potendo provvedere, od inefficacemente, ai segretari di manda-

mento, tornerebbe poi soverchiamente pregiudiziale ai segretari dei tribunali e delle corti; imperocchè lo stipendio che presumibilmente si potrebbe assegnare a questi ultimi, nelle bisogna finanziarie dello stato nostro, non agguaglierebbe certamente pel maggior numero di essi il profitto che s'ebbero pel passato, e che s'hanno ancora oggigiorno dalla loro carica, sebbene esso non sia, lo ripeto, tanto cospicuo come lo si fa generalmente a parole da chi non conosce abbastanza le risorse e gli oneri a quella inerenti. Ma, e qui ragion vuole d'altronde che, oltre ai diritti acquistati, si tengano a calcolo in favore di detti impiegati le seguenti considerazioni:

1. Il grado di segretaro di tribunale è il *maximum* a cui possano aspirare coloro che si applicano alla carriera delle segreterie di giudicatura, e fortunati possono dirsi quei pochi che il raggiungono.

2. Quasi tutti li segretari dei tribunali e delle corti sacrificarono a questa loro qualità l'esercizio del notariato e qualcheduno quello del patrocinio come avvocato, professioni entrambe che presentano molte risorse, cose tutte da non porsi in non cale da chi voglia buone e giuste leggi, buoni e retti impiegati.

Il partito importanto più conveniente in ordine ai segretari di mandamenti, ai quali urge realmente di provvedere, io son d'avviso sia quello d'un aumento dei diritti della tariffa giudiziaria nel modo e nelle proporzioni che dirò brevemente in altro numero di codesto giornale, se pure ella, signor direttore gentilissimo, avrà la degnazione di riserbarmene un cantuccio.

Sono, ecc.

Di lei, signore rispettabilissimo,

Obbed.mo servitore
ANGELO SOPRANIS
Segr. del tribunale provinciale di Bobbio.

Bobbio, il 3 dicembre 1855.

Onorevolissimo signore,

Dovendo portare un aumento ai diritti fissati dalla tariffa giudiziaria per i segretari dei giudici di mandamento, due cose gli è d'uopo avere principalmente di mira, e cioè, di non invertire o sturbare l'ordine e la relazione che ha la tariffa stessa col codice di procedura, e di evitare che l'aumento dei diritti cada sopra quegli atti e quelle cause che più verosimilmente si fanno dalle classi povere ed industriali le quali d'altronde sono quelle che affluiscono all'ufficio del giudice di mandamento e ne mettono a dura prova la longanimità e, dirò anche, i polmoni.

Le cause davanti ai giudici di pace sono quasi sempre di pochissima entità, e sono rare quelle che raggiungano un valore di lire cinquanta. In Genova ciò si verifica specialmente nei sestieri nei quali sovrabbondano il piccolo commercio e la piccola industria, ed altrettanto dicasi dei mandamenti delle riviere e delle montagne della Liguria.

Discendiamo ora alla disamina di quella parte della tariffa i cui diritti possono più equitativamente essere aumentati.

Leggendo il primo articolo di detta tariffa mi si presenta ovvia l'idea, che coloro che la redigevano ben si avvisassero che lo zelo dei giudici non sarebbe venuto meno agli esperimenti di conciliazione delle parti litiganti, ma non avvertivano del pari a tutelare gli interessi dei segretari in modo equo e ragionevole; imperocchè fosse facile prevedere come la maggior parte delle cause sarebbero state composte alla prima udienza del giudice senza alcuna procedura scritta, di guisa che a poca cosa si riducessero e l'istruttoria delle cause per iscritto, e il numero delle sentenze, perizie ed esami, non che delle cause stesse. Onde è che i compilatori della tariffa avrebbero dovuto fissare un diritto maggiore per tutte le conciliazioni, distinguendo quelle seguite al primo contraddittorio delle parti da quelle avvenute dopo una istruttoria qualunque della causa, assegnando al segretario sulle prime un diritto maggiore che per le seconde. Nè ciò parrebbe certo gravoso alle parti, le quali alla prima udienza del giudice vedessero sciolta la loro controversia senz'altra spesa che quella di un tenue e solo diritto al segretario, il quale diverrebbe tosto un coadiutore efficacissimo del giudice negli amichevoli componimenti.

In coerenza poi delle premesse considerazioni, nel primo articolo di detta tariffa toccherei soltanto delle cause il cui valore non ecceda le lire cinquanta, per far cadere un più sensibile e graduale aumento sopra quelle di una maggiore importanza; nè parlerei punto in questo primo articolo dei provvedimenti in esso accennati, dei quali cadrebbe più acconcio far caso agli articoli successivi riguardanti i diritti dovuti al segretario per le sentenze.

Osservata sempre la dovuta graduazione, a me pare indispensabile di raddoppiare i diritti fissati agli articoli 6 e 7 del capo primo, agli articoli 1 e 7 del capo secondo ed agli articoli 2, 6 e 7 del capo terzo, senza che per un siffatto aumento possa dirsi violata l'equità e l'economia della legge.

Specialmente poi l'art. 7 del capo secondo vuol essere riformato, dovendosi distinguer meglio, e meglio correspettivamente tassare, il decreto del sequestro e l'opposizione da ogni altro decreto genericamente accennato, giacchè vi sono decreti di poche parole e di nissuna entità, e ve ne sono altri di qualche momento, sia per la parte estrinseca, che per l'intrinseca dei medesimi. Ma sopratutto io insisterò sempre per un aumento sensibile sul diritto di conciliazione, sia pure scritta o verbale, per le ragioni preaddotte.

È d'uopo persuadersi che la nuova procedura tolse ai segretarii di mandamento molte fonti di guadagno! Essa affidò agli uscieri la prima istruttoria delle cause, le relazioni di citazione e di notificanza, loro attribuì il compimento degli atti i più lucrativi, quali sono quelli così detti odiosi, come l'espleto ed il sequestro, misura della quale ogni segretario saprà buon grado a coloro che la promossero, quando peraltro egli venga in altro modo qualunque compensato.

Si persuada il ministro di grazia e giustizia, se ne persuada il parlamento, che la situazione attuale dei segretarii dei quali è parola non potrebbe essere peggiore, e ve ne sono alcuni i quali ritraggono dal loro ufficio mensilmente appena le venti, le quindici e fino le dieci lire. In questo modo il segretario, tuttochè rivestito della nobile qualità di notaio, per ottener la quale si richiedono non pochi studi e pubblici esami, viene ad essere invilito e tenuto da meno di quelli stessi impiegati, all'esercizio delle cui funzioni li bastano le prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Se ciò sia giusto e decoroso lo dirà il governo fra poco, io non ne dubito, con savio ed adeguato provvedimento.

Sono ecc.

Obbed.mo servitore
ANGELO SOPRANIS
Segr. del tribunale provinciale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 28 scorso ottobre, si è degnata di suo moto proprio conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. conte e cav. Giuseppe Ponte di Pino, segretario perpetuo e direttore aggiunto della R. accademia albertina.

FATTI DIVERSI

Necrologia. Una nuova e grave perdita colpiva Firenze colla morte dell'insigne giureconsulto avv. Gaspero Capei, avvenuta istantaneamente il dì 8 corrente ad un'ora antimeridiana. Condegno tributo furono ad esso il generale compianto, e gli ultimi uffizi onorevolmente tributatigli fino alla tomba da tutto il collegio degli avvocati col suo presidente, e dal collegio dei procuratori, in unione a numeroso stuolo di amici del quale facevano parte molti distinti magistrati.

(Monit. tosc.)

— La *Gazette de Savoie* riferisce che il cavaliere Gian Michele Cana, capo di divisione all'intendenza generale della lista civile, soggiacque ad un assalto di apoplessia fulminante, in seguito a raffreddamento a cui si espose il giorno 10, pei preparativi al castello reale.

Le sue esequie si debbono celebrar oggi, 12.

Pazzarelli. Risulta dall'ultimo consimento dei pazzarelli, fatto nel Belgio, essere il numero di questi infelici di 4,907, dei quali 3,568 ricoverati in manicomii e 1,339 curati in seno delle loro famiglie.

I terremoti nel Vallese. Sembra che le scosse di terremoto abbiano finalmente cessato di farsi sentire nell'Alto Vallese.

Questo terribile fenomeno avrebbe dunque durato quattro mesi, precisamente lo stesso numero di mesi come nel 1755. Si rimarcò che dopo la prima scossa del 25 luglio, le serpi evitavano con grande cura di rifuggirsi nelle screpolature dei muri o negli ammassi di pietre. Le rondini, alla stessa epoca, abbandonarono pure l'ordinario soggiorno del borgo di Viege. (La *Democrazia*)

Uragano in Sicilia. Il *Giornale officiale di Sicilia* ed il *Giornale di Catania* recano i seguenti lunghi e dolorosi ragguagli della sventura onde furono colpite Messina ed alcune borgate vicine, il 13 e 18 dello scorso mese di novembre:

Palermo, 23 novembre. Una grande sventura il dì 13 del corrente mese colpiva Messina, sulla quale scatenossi tremendo uragano, che coprì di desolazione la misera città, il suo territorio e gran parte del suo distretto. Sul primo albeggiare di quell'infausto giorno il fragore del tuono cupo ed incessante, come di mare in tempesta, e la sinistra luce di continui baleni guizzanti nelle fitte nubi, che abbuiavano l'aere, erano i precursori della procella che scoppiò nelle prime ore del mattino impetuosa e distruggitrice. La pioggia, turbinata in immensi vortici dal soffio di furiosi aquiloni, veniva giù a torrenti frammista a grossa grandine, e sotto il peso delle copiose acque i tetti dei palagi minacciavano di crollare ad ogni istante, mentre che i due torrenti, i quali scorrono in mezzo alla città, quello della Boccetta e l'altro di Porta-legni, superate e rotte le dighe allagarono le vie ed i piani terreni delle case, trascinando tutto che potea opporre ostacolo all'infrenabile corso. Questo spettacolo, che non può essere descritto, poichè non bastan le parole e non regge il cuore a descriverlo, era fatto ancor più straziante dalle grida disperate di chi chiedeva un soccorso, il quale parea impossibile in tanta ira di elementi, e che pur non mancò a chi lo invocava, onde molte vittime furono strappate a certa morte con un coraggio superiore ad ogni lode, e con un'abnegazione spinta fino al sagrificio della propria vita.

Tale era il miserando aspetto della città all'interno, ed all'esterno scene ancor più desolanti offrivansi agli sguardi. Il torrente di Trapani e quello di Giostra, usciti dai loro letti, riversavansi sul ridentissimo borgo di S. Leone, le cui belle vie furono in brev'ora ingombre di enormi cumuli di terra, che raggiungevano l'altezza dei fabbricati, dei quali alcuni ruinavano, investiti dall'urto diretto della corrente, altri, i meno esposti, ne erano sconquassati, tutti nei piani inferiori andavano ricolmi di acqua e di melma. La vasta pianura di Santa Maria di Gesù, che vien dopo del borgo, diveniva un lago, sotto le cui acque scomparivano, insieme alle eleganti case circondate da fioriti giardini, gli umili e numerosi abituri del povero, cui l'uragano sterminatore tolse quanto possedeva.

All'altro estremo della città il torrente della Zaera, superati gli argini che regolano il suo corso, irrompea nel sottostante borgo, recandovi gravi danni, come pure sull'opposto caseggiato di San Clemente, dove allagò e distrusse i dilatati giardini di agrumi, ruppe muraglie, sradicò alberi annosi, e coprì di squallore fino al mare quella vastissima e feconda pianura, ch'era tutta disseminata di case di delizia, di amene ville, di graziosi edifici, dei quali mal potrebbesi ora riconoscere il sito ove sorsero.

Cinque ore bastarono perchè il furore della natura in tutta la tremenda sua ira avesse compiuta tanta opera di distruzione, la quale non si addensò solamente sulla sventurata Messina, ma allargossi per grande estensione del suo territorio, fin quasi all'ultimo termine del distretto.

Se in Messina non si ebbero a deplorare molte vittime dalla procella, che imperversò nelle ore in cui più facile riuscì lo scampo, mercè l'ardimento col quale furon diroccate le mura delle case inondate, e divelti i solai, nel momento stesso in cui più l'uragano infuriava nelle campagne al contrario numerose famiglie piangono la morte dei loro più cari, che lasciarono senza sostegno cadenti genitori, teneri figli, spose derelitte, da essi alimentate col frutto che ritraevano dal giornaliero lavoro dei campi.

Colpite da fulmine ruinarono alcune case nel villaggio del Gesso, rimanendovi sepolti due uomini, uno de' quali potè esser tratto dalle macerie, e direm quasi ritornato a vita. Porzion del villaggio di Bauso fu trascinato dalla piena delle acque, con la perdita di molti individui. In Mile superiore scomparve la bella chiesa parrocchiale; scomparvero i numerosi giardini di agrumi; scomparve la metà del caseggiato, sotto le cui rovine perirono non pochi sventurati, di alcuni dei quali sonosi rinvenuti i cadaveri, gettati a grande distanza dall'impeto delle acque. In Saponara morivano ventidue individui, di cui diciotto in una sola casa, sul tetto della quale avevano cercato uno scampo: inutile scampo, poichè l'onda soverchiante li travolse ne' suoi gorghi coll'intero edificio! Ovunque insomma eran villaggi, popolose o piccole borgate; ovunque eran case solitarie per le campagne, da mezzodì a tramontana, da oriente ad occidente di Messina, ovunque la perdita di qualche sventurato, più crebbe l'orrore di questo grande infortunio, del quale durerà per lungo tempo tremenda la memoria in Messina, Fiumedinisi, Roccaiumera, Alì, Itala, Guidomandri, Giampileri, Santo Stefano di Briga, Santo Stefano di mezzo, Santa Margherita, Galati, Larderia, S. Filippo, Camaro, Bordonaro, Pace, Curcuraci, Bauso, Gessi, Ganzirri, Faro, Scala, S. Miceli, SS. Annunziata: comuni e villaggi, che più ebbero a soffrire dall'infuriare dell'uragano, e nei quali perirono tanti miseri.

Le strade rotte in più punti, e divenute per tutta la estensione del distretto di Messina impraticabili; ponti caduti; voragini incolmabili aperte fra paese e paese; frane gigantesche, minaccianti ad ogni istante di ruinare; mancate le acque, perchè distrutti i condotti, e mancate le farine, perchè o caduti i molini o guasti ed inadatti al lavoro della molitura; intere famiglie immerse nella più squallida miseria; paesi non pochi bisognevoli di tutto, privi di ogni comunicazione, e che imploravano aiuto: tali furono i tremendi effetti di quell'uragano, che in poche ore distrusse tante fortune, ed immolò tante vittime.

Catania, 20 novembre. Una nuova alluvione, con effetti non meno terribili del giorno 13, è successa domenica ultima (18 andante) in Messina, i cui vicini torrenti gonfiatisi per le dirotte e continue piogge, uscendo dai naturali confini, tutto trascinavano quanto poteva fare ostacolo all'impetuoso loro corso. Noi manchiamo tuttavia di particolarità precise, ma stando alle corrispondenze particolari, numerosi sono stati i guasti che ha dovuto anche stavolta fatalmente subire quell'infelice città, e più di essa ancora i limitrofi villaggi, quasi interamente divorati da violentissimi straripamenti di fiumi e di torrenti.

Assai straziante spettacolo in effetto è stato quello di vedere tutta questa gente delle borgate, rimasta senza tetto e senza pane, affluire nella città madre, che danneggiata anch'essa non poteva maggiormente rattristarsi, nell'impotenza di soccorrere gli infelici.

La forza delle acque ruppe ponti, distrusse case, strade e molini, e trasse nella sua piena alberi, arnesi, foraggi e delle umane vittime eziandio. Il danno pubblico e privato è immenso, nè si può calcolare ancora con precisione.

Questi tremendi disastri non si sono ristretti alla sola città di Messina. Il giornale officiale del 20 annunzia che le contrade di Macubba, Terrenove e Petrosino nella provincia di Trapani il giorno 9 furon anch'esse bersaglio d'una generale inondazione per effetto dello straripamento dei fiumi che allagando quelle fertili campagne, producevano ovunque incalcolabili danni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 12 dicembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo, colla lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto di petizioni.

Il presidente comunica che il sig. Caimi fece omaggio di un suo inno alla camera, e che nella votazione fattasi pei commissari della cassa ecclesiastica, della cassa dei depositi e del bilancio, nessuno ottenne la maggioranza assoluta.

Queste votazioni vogliono quindi essere rinnovate ed a quest'uopo sono disposte appunto tre urne sulla tribuna.

Procedesi quindi all'appello nominale per la votazione sul progetto di legge, il quale tende ad autorizzare le provincie di Nizza, Sassari, Alghero, Ozieri, Genova, Novi, Cuneo e Novara di di aumentar l'imposta provinciale ed a quella di Cagliari di contrarre un prestito. Questa votazione era pur riuscita nulla nell'ultima seduta, per mancanza del numero legale. Essa dà ora per risultato: votanti, 98; maggioranza, 50; in favore, 78; contro, 20.

Sono presenti i ministri, Cavour, Rattazzi e Lanza, quindi anche Paleocapa e Durando.

Approvasi il verbale.

Valerio presenta petizioni di alcune centinaia di cittadini per la riforma delle imposte e per una legge sul credito fondiario, la quale non consacri nessun monopolio, e ne domanda la discussione d'urgenza. Il progetto sul credito fondiario non è più in mano della camera; d'altronde uno ne vogliono i petenti in cui sia posto il principio della libera concorrenza.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze: Non mi opporrei al rinvio della petizione al ministero; ma non vorrei che, nell'occasione di una semplice petizione, si avesse a trattare una questione ch'è la più ardua in questa materia e che presenta tante difficoltà sia per la scienza, sia per la pratica.

Valerio: Io voleva solo che dalla discussione di urgenza di quella petizione avesse a risultare la necessità della pronta istituzione di banche fondiarie, senza nessun monopolio.

Ara: Si può anche riprodurre la legge e con essa si discuterà anche il principio.

Michelini G. B. vorrebbe che la camera si pronunziasse subito su questa quistione, onde avesse poi il ministero a prender norma.

Cavour: Io debbo dichiarare che il ministero non ha cambiato d'opinione e che, se non riprodusse il progetto, ciò fu perchè non credeva il tempo opportuno per l'istituzione di banche fondiarie, or che l'interesse dei capitali è salito ad una ragione altissima, che la rendita è al 6 p. 0/0. Se anche la legge fosse stata votata, non si sarebbe potuto attuare e ciò avrebbe nociuto alla riuscita dell'idea anche in tempi migliori. Voler poi decidere, dietro una semplice relazione di una commissione di petizioni, una questione così ardua, sarebbe contrario ad ogni pratica parlamentare. Essa vuol esser trattata da una commissione speciale, da uomini competenti, e spero allora di poter dimostrare con buone ragioni alla camera, che se vuole che i titoli abbiano credito, è necessario che siano emessi da una potente compagnia. 9/10 poi della legge sono applicabili nei due casi, quindi non vedo perchè non si possa riprodurre la legge, salvo a trattare il principio a suo luogo. In ogni modo, o si discuta, se vuolsi, sull'opportunità e sono pronto, o se ne lasci giudice il ministero.

Valerio: I petenti non domandano una gran macchina di credito fondiario ed avrebbero torto se la domandassero; essi domandano la libera istituzione di banche provinciali, come ve n'ha nella Pomerania e nella Scozia. Non è questa, del resto, una questione da decidersi sopra una relazione di petizioni; ma di queste petizioni e delle osservazioni che si faranno terrà conto il signor ministro.

Cavour: Sono perfettamente d'accordo.

L'urgenza è concessa.

Il sig. *Borella* domanda l'urgenza per una petizione di confettieri e caffettieri che riclamano contro le tasse.

È accordata.

Il presidente prega quelli che si sono astenuti dal votare per la nomina dei commissari della cassa ecclesiastica a volerlo dire.

Si alzano, dicendo che non hanno votato, i deputati Chambost, Della Margarita, Gustavo Cavour, Della Torre, Sonnaz, Della Motta, Rubin, Mathieu, Revel, Gastinelli e Santacroce (Deviry, Ponziglione e Despine non sono presenti).

Il presidente interpella la camera se intende voler confermata per gli spogli la commissione già nominata nella sessione scorsa, salvo la surrogazione di Gerbore.

La camera assente.

Arnulfi crede che, onde gli spogli siano esaminati in tempo utile, debba la camera limitarsi a verificarne la parte morale, se il ministero, per es., non abbia concesso storni, lasciando l'esame della contabilità alla camera dei conti.

Farina P.: La camera però deve conoscere il risultato di questo esame della camera dei conti sulla regolarità delle contabilità. In questo sarei d'accordo col preopinante non dover la camera entrare in verificazioni di conti.

Arnulfi volle appunto dir questo.

La proposta *Arnulfi* colle spiegazioni è approvata dalla camera.

Esercizio provvisorio del bilancio 1858.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Benintendi, Sineo, Pesca-

tore, Revel, Farina M. e Buffa relatore. Quest'ultimo non è presente.

Nessuno domandando la parola sul complesso del progetto, si passa a quella degli articoli, che noi daremo mano mano in sunto.

« Art. 1. Il governo è autorizzato, sino a tutto febbraio 1855, a riscuotere le imposte sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa ed a pagare le spese dello stato ordinarie di ogni sorta e le straordinarie, che non ammettono dilazione. (*Appr.*)

« Art. 2. La facoltà concessa al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipazione delle imposte è rinnovata per tutto il 1851, sino alla concorrente di 30 milioni, e colle condizioni prescritte dalla legge 31 genna io 1852. (*Appr.*)

Revel è disposto a concedere questa facoltà, per lasciar al ministero latitudine a negoziar l'imprestito di 30 milioni, ma, più pel paese che per la camera, vorrebbe che il ministero dicesse se i 19 milioni di buoni che già sono in circolazione sieno stati assorbiti da capitali, che cercavano impiego, o se siano una conseguenza di un qualche prestito che il ministero abbia assunto presso case bancarie. Fece nascer questo dubbio la quantità dei buoni in circolazione straordinaria rispetto a quella dell' anno scorso.

Cavour: Posso assicurare l' onorevole deputato e la camera che l' intera somma dei buoni in circolazione venne versata da persone che avevano capitali oziosi o che vedevano in essi un impiego permanente utile. Negli scorsi anni, pei bisogni correnti, si negoziarono buoni colla casa Rothschild; in principio di quest' anno per 5 milioni, ma sono per intiero rimborsati; mentre nella capitale e più nelle provincie ci fu un aumento nelle domande dei buoni. Pel passato, erano questi poco conosciuti; ora v' ha tal città di provincia che ha per due milioni di buoni, in piccole somme.

Revel vorrebbe sapere l' entità delle somme, di cui sono costituiti questi buoni, onde il paese vegga che questi danno impiego a fondi inoperosi e non sono conseguenze di speculazioni sopra grande scala. Il primo di gennaio dovrebbe esser pubblicato un quadro generale della circolazione dei buoni e questa fatta poi conoscere mensilmente, come la situazione della banca.

Cavour: Nei registri ci è la divisione dei buoni secondo le provincie e secondo che sono al portatore o nominativi, ma non per somma; non avrei però nessuna difficoltà a comunicare i registri stessi alla commissione. Quanto alla pubblicità mensile, osservo che potrebbe venir tempo, in cui, per una crisi per esempio di sfiducia, avesse ad esser men conveniente il pubblicare quella circolazione. Il ministero deve farlo ogni anno, nell' occasione dei bilanci: esso lo farà al 31 dicembre ed ogni qual volta lo chiedesse la camera; ma non parmi prudente l' obbligo di una pubblicità mensile.

Revel non sa come si possa tener una contabilità, senza che si dividano i buoni anche per somme; del resto si limita alla prima parte.

Cavour: La contabilità si tiene per provincia e scadenze; se si dovesse anche tener per somme, sarebbe un lavoro maggiore ed ora gl' impiegati del tesoro hanno già da lavorare pur in tempo fuor d' uffizio. La commissione può designare due de' suoi membri, che prendano visione dei registri.

L' articolo è approvato.

« Art. 3. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1856, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1855 e nella misura in cui furono per tale anno stabilite. »

Revel: Per alcune imposte, per es. la mobiliare e personale, la materia tassabile non sarebbe sempre la stessa e quindi necessario di variare anche l' imposta; ma la commissione pensò che i ruoli definitivi non sono compiuti mai che ad epoca molto avanzata e d' altra parte si affidò che il ministero avrebbe dato agli esattori istruzioni, che quando si trovasse un contribuente in tali circostanze, non avessero a spinger la cosa, a volerlo far pagar ciò che non deve.

Cavour: Per la tassa professionale e mobiliare, gli agenti del governo hanno istruzione di non spinger l' esecuzione della legge, se non dopo la formazione dei ruoli, tanto più quest' anno che la tassa sulle patenti vuol esser riformata. So che il sig. di Revel è stato nominato relatore di questa legge e lo pregherei quindi a sollecitare il suo lavoro, per la ragione appunto che ho detto.

Revel dice che è una legge gravida di molte quistioni e che d' altronde la commissione mancava dei dati, da cui si deve partire.

« Art. 4. Gli avvisi individuali che sogliono spedirsi pel pagamento delle imposte dirette saranno distribuiti a diligenza degli esattori, i quali potranno riscuotere dai contribuenti la retribuzione di *cinque* centesimi per ciascuno di tali avvisi portante una somma superiore a lire *cinque*. »

Revel dice che molti contribuenti subirono l'alloggio militare, solo per ignoranza di ciò che dovevano pagare, mentre dovrebbe sempre precedere un avviso chiaro e preciso. Quanto ai cinque centesimi, domanda se non sia troppo lucro per gli esattori.

Cavour C.: Cinque centesimi per stampare e far ricapitare un avviso non possono lasciar luogo a guadagno, massime che da questo soldo sono esonerate le quote minori di lire 5.

Della Motta vorrebbe che gli avvisi contenessero più chiaramente l' indicazione delle varie imposte che deve pagare ciascun contribuente.

Revel appoggia il preopinante. Bisogna distinguere l'imposta erariale dalla locale, onde i contribuenti non attribuiscano al parlamento gli aumenti che furono fatti dal comune o dalla provincia.

Cavour C.: Ora si dice, per es., una lira per imposta diretta, 50 cent. per l' addizionale. Si vedrà se si potrà esser più chiari; ma se si facesse una descrizione minuta delle tasse, si cadrebbe in una grande complicazione.

Revel dice doversi procurare che il contribuente paghi il meno mal volontieri, e perciò esser necessario che esso sappia chiaramente perchè deve pagar tanto ed a chi.

Della Motta dice non trattarsi solo di distinguere i centesimi addizionali, ma anche le varie sorta d'imposte dirette.

Cavour C.: Le istruzioni degli esattori sono appunto d' indicare le varie imposte. Quanto al modo di far gli avvisi, non è cosa tanto facile il volervi introdurre complicazioni. Gli esattori hanno già da lavorar molto; se invece di una cifra ne dovessero far quattro, non basterebbero all'opera. Se gli avvisi che il governo farà distribuire non saranno ravvisati soddisfacenti, la camera potrà provvedere; ma ora non potrei accettare, nè sarebbe il caso di proporre nessuna forma di avviso.

Revel: Stante l'ultima dichiarazione del signor ministro, mi trovo in dovere di proporre per aggiunta all'articolo che gli avvisi abbiano da indicare ciascuna quota d'imposta e quale sia divisionale, provinciale, comunale.

Cavour C. prende l'impegno di studiare la questione, ma non può accettar la proposta, perchè gli esattori non potrebbero forse bastare al lavoro.

Della Motta non sa come possa essere tanto difficile il metter nell'avviso ciò che si registra e si somma. In ogni modo, si rassegnerebbe, se fosse assolutamente necessario, anche a qualche aumento di personale, sicuro che i contribuenti pagheranno volontieri qualche cosa di più per sapere quel che pagano.

Lanza, ministro dell' istruzione pubblica: La distinzione più desiderabile dai contribuenti è quella tra imposte diretta ed addizionale; ma, secondo il dep. Della Motta, si dovrebbero fare cinque o sei quote distinte dell' imposta regia: prediale, fabbricati, personale, patenti, vetture, manimorte; e questa divisione ripeterla per l' imposta divisionale, provinciale e comunale. Invece di una cifra ne avremo dieci. Il ministero ha promesso di studiare la questione e di dare quella soddisfazione che sia possibile ai contribuenti; mi pare che questa proposta sia ragionevole.

Della Motta insiste sulla necessità della chiarezza negli avvisi e della distinzione della diretta dai centesimi addizionali.

Cavour C.: Ma il ministero stesso ha interesse a far sì che i contribuenti sappiano cosa entra nelle casse dello stato e cosa in quelle locali; io ringrazio il deputato Della Motta del vivo interesse che porta al ministero (*si ride*), ma non posso aderire a proposte che renderebbero difficile la distribuzione degli avvisi in tempo utile. Assumo bensì l'obbligo di fare ciò che si potrà e che torna in fine a vantaggio del ministero di finanze; nè so perchè la camera, quanto all' interesse del ministero, dovrà credere più al deputato Della Motta che al ministro di finanze.

Pescatore: I contribuenti pei quali dovessero farsi variazioni sono rimessi alla tolleranza degli esattori, la quale potrebbe mancare. Io vorrei quindi che si distribuissero gli avvisi anche pel pagamento provvisorio. Proporrei perciò la seguente aggiunta: «..... spedirsi *sì pel provvisorio che pel definitivo* pagamento, ecc.

Cavour C. aderisce.

Revel riservasi a rinnovare la sua proposta, quando si discuterà il bilancio attivo.

Cavour C.: Io rimetterò intanto alla commissione del bilancio un progetto d' avviso e ne sentirò le osservazioni.

Approvasi l' art. 4.

« Art. 5. I ricorsi in via amministrativa, tanto contro i risultati delle matricole, quanto contro quelli dei ruoli delle imposte dirette potranno farsi su carta libera, allorchè la tassa contro cui si reclama non supera la somma di lire *venti*. » (*Approvato*)

Lo scrutinio segreto dà per questa legge 96 voti favorevoli ed 11 contrari.

Durando, ministro della guerra, presenta tre progetti di legge: per l' ammessione degli ingegneri idraulici nell' artiglieria e nel genio; per variazioni alla legge delle pensioni pel corpo sanitario; per la leva marittima del 1856. Domanda l' urgenza, massime per l' ultimo.

La seduta è levata alle cinque.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Restituzione alla lista civile della dote della regina Maria Adelaide; cessazione degli effetti delle vocazioni primogeniali inserte nei contratti d' enfiteusi.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 10 *dicembre*.

Io lascio procedere gli avvenimenti senza addentrarmi nella discussione della pace o della guerra; constato solamente ed in modo formale che l'Austria disarma e che, per ciò fare, bisogna che sia ben sicura della sua neutralità. Ma ecco un altro incidente di cui posso guarentirvi l' autenticità.

All'epoca delle conferenze di Vienna fu agitata la quistione dell' organizzazione dei principati danubiani: il signor di Bourqueney fece constatare in un'aggiunta ad un protocollo, ch'egli era indispensabile di procedere tostamente a quell' organizzazione onde evitare di avere in seguito delle nuove difficoltà colla Russia. Esso aggiungeva che questo riordinamento era molto a desiderarsi ed impegnava l' Austria ad intendersi con esso lui per procedervi d'accordo. Recentemznte allorquando il signor di Bourqueney ritornò da Parigia Vienna, richiamò il governo austriaco sulla quistione dei principati, e già, dopo essere andati d'accordo su alcuni fatti generali, si procedeva sempre più innanzi, allorquando il ministro russo a Vienna protestò a nome dello czar dicendo che questa riorganizzazione sarebbe riguardata come nulla dalla Russia ove fosse conchiusa. Notate che alcuni giornali hanno rivocato in dubbio questa protesta della Russia, ma che io ho buono in mano per guarentirvene l'esistenza.

Insomma mentre credevasi che l'Austria avrebbe tenuto fermo e proseguito nel lavoro d'organizzazione incominciato, tutto ad un colpo pare che abbia cambiato d'idea, si sospesero le conferenze e si disse che avrebbesi aggiornato fino alla conchiusione della pace la ripresa di quest'affare. Non è forse una cosa curiosa e meritevole di nota che nel momento in cui tutte le voci di pace corrono più vivamente che mai, si sospenda quel lavoro di organizzazione proprio dietro un' intimazione della Russia?

Credo sapere inoltre che la Turchia si lagna amaramente dell'Austria, massime per il modo con cui interpreta il trattato sull'occupazione dei principati che non potrebbe trattar peggio se fossero paesi da essa conquistati.

Null'altro quest'oggi fuorchè dicesi che si attendano da Londra dei dispacci molto importanti.

L'imperatore è molto occupato delle feste di beneficenza. Esso ben sa quanto l' inverno minacci di essere duro per il povero e dimandò su questo oggetto uno speciale rapporto al ministro dell' interno. Si organizzeranno dei balli di beneficenza nelle podesterie dei circondari di Parigi, dei balli per sottoscrizione le cui spese sommeranno a poca cosa perchè i preparativi saranno fatti dagli operai della lista civile. Simili balli vi saranno parimenti all'*Opéra* e finalmente allo scopo di tener vivo il commercio gli alti funzionari continueranno a dar delle feste, per cui è probabile che l' inverno ad onta della miseria sarà brillante.

Pochi affari alla borsa. A.

SPEDIZIONE D' ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Balaklava, 26 novmbre.

Ciò che si desidera si spera, e ciò che si spera facilmente si crede: così è la natura umana. Venerdì passato, la nuova che i russi avessero abbandonato i forti del Nord, e che la flotta anglofranca fosse per conseguenza già entrata nella baia di Sebastopoli si diffuse per tutto il nostro campo, e per quanto ciò fosse inverosimile, pur trovava una folla di credenzoni. Non so quale potesse essere il caso che diede origine a tale diceria, ma il fatto sta che nel giorno susseguente i forti del Nord fecero di bel nuovo sentire il sonoro rimbombo dei loro cannoni, quasi per togliere ogni avanzo d' illusione a chi ancora si ostinava a credere, ed oggi poi tirano con più frequenza del solito. Ciò per vero dire non impedirebbe che quanto si trovò essere una fola venerdì scorso, potesse diventare una verità domani, ma la cosa parmi piucchè dubbia ed incerta. Checchè si sia detto in questi ultimi tempi delle grandi difficoltà che sovrastavano ai russi se si ostinavano a tener forze considerevoli nella Crimea e degli immensi ostacoli che avrebbero trovato a procurarsi il necessario sostentamento durante la cattiva stagione, massime ora che gli alleati occupano varii punti minaccianti più o meno davvicino le loro linee di comunicazione, essi se ne stettero finora immoti e tranquilli nei loro alloggiamenti fra il Belbek e la Cernaia, senza prendersi gran pensiero della stagione invernale che stava per incominciare (ed è ora infatti già incominciata) e che avrebbe resa assai più penosa la loro ritirata, quand' essi avessero veramente divisato di effettuarla.

Questa loro immobilità dovrebbe dunque dar a credere che essi non vogliono peranco sgombrare spontaneamente, ed invero, se essi ponno trovar modo di vivere nella Crimea, perchè sgombrarla volontariamente davanti ad un nemico, che, malgrado un immenso apparato di forze, malgrado prodigi di valore e sacrifici immensi, malgrado tre sanguinose vittorie in campo aperto, senza contare l'espugnazione di Sebastopoli e la giornata di Balaklava, malgrado infine tutti questi vantaggi, dopo due campagne non ha ancora saputo scacciarneli? È bensì vero che mentre essi perduravano a rimanere sull'altipiano del Belbeck gli anglo-franchi han distrutto la loro flotta, che s'appiattò invano per trovar scampo dietro i forti di Sebastopoli, e che frattanto si operarono gli sbarchi di Cherchi, di Jenikalè e la presa di Kinburn e di Ociakoff, e venner posti a fuoco e fiamme i loro stabilimenti commerciali e magazzeni del mar d'Azoff, e depredate le poche navi che su questo navigavano; ma abbandonando la Crimea avrebbero forse potuto i russi antivenire tutti questi danni? — Non potendo dunque impedirli, vi si rassegnarono, e trassero tutto il partito possibile dalla loro forte posizione in questa penisola, difendendo il terreno palmo a palmo con un accanimento raro nella storia e riacquistando in faccia all'Europa ed alla propria nazione ed esercito una buona parte di quel prestigio che aveano perduto sui campi di battaglia e sugli espugnati baluardi di Malakoff.

Se si può dal passato argomentare il futuro non è dunque presumibile ch' essi vogliano lasciare luoghi così opportuni alla difesa a meno che vi siano costretti dalla impossibilità di sostenervisi, la quale impossibilità, per dirlo così di volo, mi sembra tutt' altro che dimostrata. Dicevasi dapprima che la sola strada per cui questa penisola sta congiunta al continente fosse l' istmo di Perekop, e poi tutto ad un tratto un bel giorno, quando fu matura la spedizione del mare d'Azoff, seppimo che vi era un'altra strada, quella della *freccia d' Arabat*. Gli alleati lusingavansi di precluderla, ma per quanto pare il loro desiderio non è stato coronato da propizio successo. Ora è qualche tempo che si comincia a parlare d' una terza strada ancora più al coperto dai tentativi ostili, che non le due prime, cioè quella di Tschongar.

Mi sembra che anche non valutando per nulla le provviste che si possono tirare dal paese con tre strade aperte, siano pur queste assai lunghe e tortuose, l' esercito russo che forse non è così numeroso come comunemente si crede, se non nuoterà nell' abbondanza, non sarà nemmeno ridotto a morir di fame. Questo infatti si accorda colle diposizioni dei pochi prigionieri e disertori che si hanno, i quali asseriscono che se nel campo russo sono difficili le indigestioni, non si soffre però ancora nemmeno il soverchio appetito.

Eccovi le ragioni per cui l'altro ieri non mi son fatta alcuna premura di annunciarvi lo sgombro dei forti del Nord nel timore di dovermi poi disdire nel corriere d'oggi. L'avere però indovinato ieri non mi fa sicuro di non pigliare un granchio quest' oggi: giacchè l' avvenire è sempre nelle mani di Dio, e non sappiamo che cosa ci riserbi la fortuna, nè in qual regione verrà portato l'esercito piemontese dalle mutabili sorti della guerra nella ventura primavera.

Divulgossi la voce che un nostro commissario di guerra ed uno delle sussistenze siansi annegati nelle acque di Varna. Se questo infortunio è vero, i nomi che io taccio per prudenza, vi saranno già noti al giungere di questa mia.

La salute dei nostri soldati continua ad essere soddisfacente. Il cholera non si propaga, anzi si limita a pochissimi casi, uno o due al giorno. Le altre malattie sono assai poche, nè più numerose che nelle guarnigioni.

Da cinque giorni aspettiamo indarno l' ultimo corriere: segno di mare tempestoso. Il tempo continua al brutto. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Londra, 12 *dicembre*.

Si legge nel *Morning Post*: Notizie autentiche recano la caduta di Kars.

Il generale Williams, costretto dalla fame, ha inviato un parlamentario ai russi offrendo di capitolare.

Borsa di Parigi 12 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		64 70 64 75
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 75	» »
1853 3 p. 0|0	52 »	» »
Consolidati ingl.	88 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 13 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 » 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85
Contr. della matt. in c. 85 50

1849 5 0|0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 86 15 86
Contr. della matt. in c. 86 25
Id. in liq. 86 35 p. 31 x.bre

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1180

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 545 50 p. 31 genn.

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 156
Contr. della m. in liq. 160 p. 31 genn.

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 527 50 530 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 520

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 470 469 50
Id. in liq. 470 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 25	24 95
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

PRESSO **R. Simma-Costamagna**

VIA NUOVA, N. 16, *accanto al BAZAR NAZIONALE*, TORINO

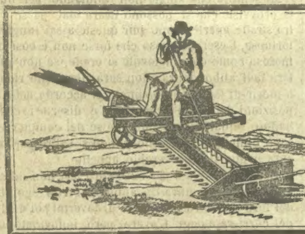
GRANDE ASSORTIMENTO DI GUANTI, CAMICIE, CRAVATTE ed ARTICOLI DI MAGLIA d'ogni qualità.

GOLDFINGER E C.

SOTTO I PORTICI DELLA FIERA, N. 11, RIMPETTO ALL'OROLOGIAIO **TEALDI**

Tengono un grandioso assortimento di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare a tali modicissimi prezzi che nessun altro può fargli concorrenza.

Essendo essi stessi fabbricatori, ricevono commissioni di qualunque genere di lavori e scolture in schiuma, come gruppi, stemmi, ritratti, ciffre, ecc. ecc.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e do l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Laue, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 42, Torino.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

OLIO D'OLIVA

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. ***La vendita si fa a pronti contanti.***

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Via S. Domenico, N. 1,
rimpetto alla porta grande della chiesa

Assortimento completo di TESSUTI A MAGLIA in ogni genere, CATALOGNE di lana, COPERTE PIQUETS, TRAPUNTE e LINI PETTINATI di Fiandra a modico prezzo.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetteria ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio CALZA, PODIO e C., via d'Italia, n. 6.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

Negozio d'Abiti fatti

di ROLETTO GIUSEPPE

sull'angolo delle vie Argentieri e Monte di pietà, dirimpetto alla chiesa di S. Tommaso.

Nel detto negozio trovasi un discreto assortimento di *Abiti fatti* ed a modico prezzo. S'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc. — Grande cassa di ferro a dieci segreti ed a modico prezzo.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

D' affittare

per il 1° gennaio prossimo

Un alloggio di sette membri al 3° piano della casa Bay, via della Madonna degli Angeli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.

LEÇONS

DE LANGUE FRANÇAISE

par le prof. **TYRAN**

auteur de la **Grammaire comparative.**

Via di Po, N° 47, piano primo.

Tipografia STEFFENONE, CAMANDONA e COMP., via S. Filippo, N. 21.

REPERTORIO DI AGRICOLTURA e di

Scienze economiche ed industriali, del prof. RAGAZZONI. — Quest'opera, la quale ha ora compiuto il *ventottesimo anno* di sua pubblicazione, verrà continuata nell'anno prossimo. — Le associazioni si ricevono presso la Direzione dell'opera stessa in via dei Pescatori, N. 6, piano 3°, nella Tipografia V. Steffenone, Camandona e C., via S. Filippo, 21, e nelle provincie dai principali librai, ovvero inviando un *vaglia postale* di L. 12.

Se ne pubblica un fascicolo ogni mese e si spedisce franco di posta.

Santé RÉTABLIE PAR *l'Eau de Léchelle*

Salute ripristinata mediante l'Acqua di Lechelle

Via Lamartine, 35, Parigi.

Di una **superiorità** effettiva, l'Acqua di Léchelle guarisce le **malattie** del **sangue**, del **petto**, e della **voce**, le **emorragie**, le **metrorree**, le **diarree**, le **febbri tifoidee** e le malattie dell' **età critica**. (Vedasi il libretto annesso che contiene la raccolta delle numerose guarigioni ottenute dai primi medici di Parigi.

Agenti generali per la vendita all'ingrosso E. PIGNATEL e C. MEUNIER, Parigi; e SAVARINO e VIRANO in Torino. Vendita al minuto da BONZANI farmac., via Doragrossa, N. 19, Torino.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della REAL CASA DI FRANCIA

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

CURA RADICALE DELLE ERNIE

La Società Medico-Chirurgica, che ha il suo Instituto in via della Barra di Ferro, al N. 2, piano terzo, traslatato dal N. 4, piano 1°, si trova questa sempre più animata d'annunziare l'incremento degli individui d'ambo i sessi, che sono perfettamente guariti dalle *Ernie*; d'altri in buon avviamento di guarigione; ed infine coloro ai quali è impossibile la cura radicale, hanno tutto il conforto dall'uso del cinto, che appositamente si fa nell'Istituto per qualunque ernia. - È aperto l'Istituto ogni giorno dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom. e dalle pomerid. ore 6 fino alle 8. - Si trova vendibile in detto luogo per L. 1 il **BREVE TRATTATO DELLE ERNIE, CURA RADICALE**, ecc., scritto a facile intelligenza del popolo dal socio LUIGI RATTI.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN

curativo delle affezioni del petto. Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore FRANK. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière*.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia DALMAS, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL VETERANO

ALMANACCO MILITARE

pel 1856

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del ***Fischietto.***

Gustavo Hahmann

Libreria Tedesca ed Inglese, Libri latini e greci, Deposito di atlanti scientifici e scolastici, Abbonamento ai giornali di Germania. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita:

TEATRO NAZIONALE. Riposo. Si rappresenta l'opera *D. Pasquale*. Ultima sera del ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. diretta da G. Pieri recita: *Oreste*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *La pescivendola*. Ballo: *Castore e Polluce*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *S. Lucia*. Ballo: *Il gelsomino e la rosa*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.